

Cinofilia Coni: una grande casa per una grande passione

In altre parole, e manomettendo disinvoltamente (ma con enorme rispetto) il lavoro di Konrad Lorenz, si può dire: "E il Coni incontrò il cane". Proprio come fece nel 1926 quando incontrò il cavallo. E se da quell'incontro nacquero le 12 specialità degli sport equestri, oggi sta nascendo la stella a 12 punte della cinofilia federale. 12 punte come dodici sono, almeno per ora, le diverse utilizzazioni sportive, da parte dell'uomo atleta, di un ausiliare specialissimo come il cane. Sfaccettature diverse e assai complesse di un rapporto che ha, sempre e comunque, implicazioni affettive profondissime.

Se ho deciso di scegliere il termine sfaccettature, invece di sfumature, c'è un motivo ben preciso. E non è solo per evitare di usare un termine che forse, dopo la trilogia bestseller, è sicuramente più intrigante ma che anche troppo abusato. Il motivo della scelta, invece, è rigorosamente linguistico perché nel caso della cinofilia (come pure per gli sport equestri), le differenze fra una specialità e l'altra non sono solamente delle labili variazioni di tonalità, ma traggono origine da differenze sostanziali di rapportarsi con il proprio o i propri amici a quattro zampe.

L'evoluzione della disciplina, che in questo inizio d'estate sta ufficialmente abbracciando specialità così diverse, non può e non deve stupire nessuno. Così come non può destare né invidie, né preoccupazioni. Certo, è assolutamente innegabile che la nascita della cinofilia federale sia avvenuta nell'alveo ben preciso di uno sport derivato dall'attività venatoria, ma credo sia fuor di dubbio che un'accezione più completa ed esaustiva del termine non possa che comprendere ogni forma di attività agonistica e/o ricreativa compiuta con l'ausilio (o con il piacevole alibi) di uno o più cani. Al di là e al di sopra di qualunque discriminazione di razza. Con la presentazione avvenuta in occasione dell'iniziativa "Un giorno di sport" quale inaugurazione dei festeggiamenti per il centenario del Coni e soprattutto con il battesimo della 1ª edizione del Dog Festival che si è svolto nella impareggiabile cornice dello Stadio dei Marmi "Pietro Mennea" alla presenza del presidente del Coni Giovanni Malagò e del segretario generale Roberto Fabbri, l'entusiasmante percorso agonistico della nuova cinofilia ha avuto ufficialmente inizio. A fare da madrina, sia alla conferenza stampa di presentazione dell'evento che alla manifestazione del 1º luglio, si è prestata con grande affetto e simpatia una deliziosa attrice come Euridice Axen, mossa dal grande amore che la lega da sempre agli animali e soprattutto ai cani.

Invece, a tessere le fila della complessa organizzazione ci ha pensato l'intera Commissione del cino work che raggruppa l'insieme delle 7 nuove specialità (*agility dog, cinathlon, cinocross, delta, protezione civile sportiva, rally obedience e working test-retrievers*) che si aggiungono alle 5 di ispirazione venatoria delle quali il nostro Paese è l'autorevole e indiscusso leader europeo (*ferma, seguita, cerca, traccia, tana*).

Ora sul cammino di questa grande stella cinofila a 12 punte, contrassegnata da un'infinità di manifestazioni regionali, nazionali e internazionali, si stanno avviando migliaia di atleti dai 10 anni in su che già gareggiano a livello amatoriale nel nome e per conto di tutta una serie di associazioni alle quali va riconosciuto il merito di aver fatto crescere le diverse specialità. Il loro lavoro avrà, di qui in avanti, ben altre finalità e prospettive proprio perché si svolgerà sotto l'egida del Coni e quindi all'interno della grande famiglia dello sport italiano.

Questa estate sarà ricordata per l'ampliamento in grande stile della cinofilia italiana che ha finalmente trovato la sua grande casa nella quale accogliere le infinite sfaccettature di un'unica, enorme passione



FELICE BUGLIONE